

Il sindaco: «Il gruppo non può più prescindere da Mirafiori». «Morchio non era certo legato alla città». Via alle manifestazioni

«Montezemolo dica dove porterà la Fiat»

Chiamparino: se resta l'impegno su Torino si può discutere del destino di aree inutilizzate

Giampiero Rossi

TORINO È partita ieri sera la mobilitazione per lo stabilimento Fiat di Torino. Il cosiddetto «Mirafiori-days» è iniziato alle 21,30 con una fiaccolata e prosegue, oggi, con un corteo di lavoratori che partirà dalla porta 5 dello stabilimento e arriverà in piazza Castello, dove a nome di tutto il fronte sindacale parlerà il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud. I sindacati, che hanno anche proclamato una serie di scioperi di 4 ore per ogni turno di lavoro, alle 12,30 si recheranno in prefettura per chiedere il coinvolgimento del governo sulla situazione dell'impianto torinese e sulle sue prospettive. Poi incontreranno i rappresentanti di comune, provincia e regione.

Proprio mentre la città e i lavoratori si mobilitano per difendere la storica fabbrica di automobili, il sindaco Sergio Chiamparino rilancia il messaggio di Torino ai vertici dell'azienda: «Se e quando ci sarà chiarezza sul futuro di Mirafiori si potrà anche iniziare a ragionare sulle destinazioni delle aree industriali che inevitabilmente resteranno inutilizzate».

Sindaco, la città avverte l'importanza di questa iniziativa in favore di Mirafiori?

«Direi di sì, anche perché lo stabilimento di Mirafiori a Torino mantiene sempre un simbolico molto forte, anche molto al di là dell'effettiva ricaduta occupazionale ed economica».

Ma questa volta la mobilitazione arriva in un momento molto delicato per la Fiat.

«Senza dubbio. Infatti il senso delle iniziative di oggi è quello di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione della Fiat e sul futuro dell'industria automobilistica italiana. E poi sappiamo tutti bene che è successo qualcosa di importante ai vertici dell'azienda, il gruppo dirigente è del tutto nuovo».

E questo ricambio suscita

più ottimismo o pessimismo rispetto al futuro dello stabilimento torinese?

«Fino a ieri alla testa del gruppo c'era Giuseppe Morchio, che non ha certo mostrato una politica

aziendale particolarmente legata al sito Torino, e ancora oggi ai vertici operativi ci sono Herbert Demel e Sergio Marchionne, cioè un austriaco e un italo-canadese che non hanno legami con la città. Però, da un

lato la scelta di Montezemolo e la sottolineatura di John Elkann sul segnale forte che la famiglia Agnelli ha voluto dare, dall'altro le parole dallo stesso Montezemolo al suo insediamento alla presidenza di

Confindustria autorizzano a ipotizzare che sarebbe quantomeno contraddittorio che non si tentasse un'operazione simbolica forte su Mirafiori».

Ma quale dovrebbe essere, se-

condo lei, il ruolo di quello stabilimento nel futuro della Fiat?

«Nessuno si illude che si possa tornare alla fabbrica dei bei tempi, quella che dava lavoro a 60.000 per-

sone, però non merita neanche un ruolo residuale. Mirafiori dovrebbe diventare la sede di modelli di qualità, di valore aggiunto, legati alla ricerca e all'innovazione ma non limitato a ciò, perché da sola la ricerca non basta, deve rimanere anche la funzione produttiva. Certo, per tutto questo è necessario che in primo luogo la Fiat venda più automobili, riconquisti quote di mercato, dopodiché dovrà chiarire in che modo intende distribuire le quote produttive tra i vari stabilimenti. E io sono convinto che il sistema-auto della Fiat non possa fare a meno di avere la sua testa a Torino».

A questo proposito il sindaco invoca l'intervento pubblico.

«Io non auspico che lo Stato si metta a fabbricare le auto, però di sicuro dal versante pubblico si può agire sulla domanda, il Comune di Torino ha già iniziato a farlo nel rinnovare il parco automezzi seguendo modalità che hanno permesso alla Fiat di essere nostro interlocutore. Credo che in nessun paese al mondo, dove c'è un'industria automobilistica, accada di vedere Audi, Bmw e Mercedes nel cortile dei palazzi di governo, anche se adesso si sono affrettati a far ricomparire qualche Lancia...».

Sul futuro della Fiat, però, pesano anche altre variabili, comprese le alleanze internazionali. Anche questo potrebbe pesare sul ruolo dei singoli stabilimenti.

«Il discorso delle alleanze è importantissimo, ma per evidenti ragioni al momento resta un po' in secondo piano. Perché prima, ripeto, la Fiat deve superare questa fase difficile, perché soltanto così potrà affrontare lo scenario internazionale da una posizione sufficientemente forte. Per il momento noi sosteniamo questa iniziativa dei sindacati, perché è importante che l'opinione pubblica sia sensibilizzata sulla delicatezza del momento che stanno vivendo Mirafiori e tutta la Fiat».



Sergio Chiamparino e uno striscione della Fiat di Mirafiori
Foto di M. Pinca/Ap



«Garanzia» per gli amministratori della società: costerà 1,7 milioni di euro l'anno. Gli effetti della nuova legislazione Usa

Polizza anti-scandali per i vertici del Lingotto

Sandro Orlando

MILANO Se Silvio Berlusconi fosse il presidente degli Stati Uniti, la Fiat risparmierebbe quasi 2 milioni di dollari l'anno. Siccome non lo è, allora tocca pagare, perché non si sa mai, potrebbe scapparci un'ispezione. Devono aver pensato questo gli azionisti che all'ultima assemblea del Lingotto si sono opposti alla proposta di introdurre una copertura assicurativa per le responsabilità civili degli amministratori del gruppo. Ma come, un'azienda che già versa ai suoi manager stipendi per quasi 12 milioni di euro l'anno, deve pure farsi carico di polizze fino ad un indennizzo massimo di 100 milioni, nel caso vengano coinvolti in procedimenti «per il colposo inadempimento degli obblighi

legali e/o contrattuali legati alle loro funzioni»? Con una spesa complessiva di 1,7 milioni l'anno, e questo davanti ad una situazione contabile già gravata da 46 miliardi di debiti, e con una perdita netta d'esercizio di 1,9 miliardi, e dunque nessun dividendo per gli azionisti? Si capisce allora come l'azionista Corrado Radaelli abbia cercato di ricondurre i vertici della Fiat alla realtà, proponendo una soluzione tutta «casareccia» e a basso costo: gli amministratori - ha detto - ogni qual volta lo ritengono opportuno, potrebbero «ricorrere ad un esperto legale a cui chiedere un consiglio sul piano cautelativo per il comportamento da tenere», accollandosi le spese di consultazione alla società. Il suo suggerimento però non è stato accolto e alla fine, dopo altri interventi polemici, la proposta del board è passata a maggioranza.

Dunque, d'ora in avanti gli undici componenti del consiglio di amministrazione Fiat saranno tutelati dalle denunce di soci e creditori, con un fondo assicurativo a carico della società, affinché «possano svolgere le loro funzioni con serenità, senza il freno rappresentato dal timore di eventuali ripercussioni patrimoniali». Una tutela necessaria non tanto nel nostro paese, quanto negli Stati Uniti, dove pure la casa torinese è quotata. Perché da noi si può anche essere approssimativi, ma all'estero no. E' stato lo stesso board del Lingotto a sottolineare la differenza e «la più incisiva responsabilità che il Sarbanes Oxley Act pone a carico degli officer delle società quotate». Insomma se la riforma Vietti voluta dal centrodestra per neutralizzare tre processi in cui l'imputato era il presidente del Consiglio, ha di fatto

«bagattellizzato» il reato di falso in bilancio, trasformandolo in una contravvenzione, oltrecreano la legge antitruffa introdotta dall'amministrazione Bush dopo lo scandalo Enron ha inasprito i controlli e le pene. E anche le aziende italiane quotate a New York sono costrette a prendere sul serio le regole della contabilità. Un esempio? La riforma Vietti, su cui si è arenato anche il nuovo dill sul risparmio, esclude comunque la punibilità nel caso che la variazione contabile non superi il 5% dell'utile lordo. Tradotto in cifre, per la Fiat significa potersi permettere un «aggiustamento» di circa 65 milioni di euro nelle principali voci di bilancio. Se poi la società non è quotata (come la Fininvest), la magistratura non può neanche intervenire d'ufficio: devono esser i soci (o i creditori) a denunciare il falso.

Fai la differenza, scegli la parità

Le elezioni europee del 12 e del 13 giugno rappresenteranno un passaggio importante nel cammino verso un'Europa politica e sociale. Ci aspettano appuntamenti e compiti decisivi, che sono le sfide dell'Europa del XXI secolo: il varo della nuova Costituzione, il ruolo dell'Europa nel mondo a favore dei processi di pace, l'attuazione della strategia di crescita e coesione sociale decisa a Lisbona nel 2000, lo sviluppo delle nuove tecnologie e della società dell'informazione, la realizzazione di una società multiculturale.

Per affermare una vera democrazia, valorizzare tutte le risorse della società ed arrivare a una civiltà nuova e più ricca, è indispensabile lavorare per la partecipazione paritaria delle donne all'interno delle strutture di decisione politica e sociale.

Sosteniamo l'elezione di Pasqualina Naipoletano, capogruppo uscente della delegazione DS al Parlamento europeo, una donna che in questi anni ha saputo coniugare la sua competenza e passione politica con l'impegno a favore della pace, dei diritti, della laicità, proprio nel segno dell'Europa politica, sociale e delle pari opportunità che rappresenta il nostro traguardo.

Il suo lavoro costituisce la garanzia di fronte ai passaggi che ci attendono e la sua futura elezione un impegno concreto a favore delle pari opportunità e di una nuova cittadinanza europea per le donne e gli uomini.

ROBERTA AGOSTINI Coordinatrice donne DS Roma - **SESA AMICI** Deputata al Parlamento - **CLAUDIA APPETITO** Imprenditrice Culturale - **ILEANA ARGENTIN** Delegata del Sindaco di Roma - **ILDA BARTOLONI** Giornalista - **EDDA BILLI** Presidenza Affi - **TIZIANA BIOLGHINI** Consigliera Provincia di Roma - **SIMONETTA BISI** Prof. Associato La Sapienza - **ELISABETTA CANITANO** Pres. Ass. Vita di Donne - **ANTONELLA CANTARO** Coord. Regionale Donne DS - **ANNAMARIA CARLI** Consigliere al comune di Roma - **ANNA MARIA CIAI** Dirigente politico - **FRANCA CIPRIANI** Direzione Nazionale DS - **FRANCA CIPRIANI** Coord. Nazionale Donne DS - **AMALIA COLACECI** Assessore alle Politiche del Territorio - **LEDA COLOMBINI** Dirigente regionale DS - **EMMA COLONNA** Presidente CIDI Roma - **MARGHERITA COLUCCINI** Deputata al Parlamento - **NELLA CONDORELLI** Giornalista - **MARIA COSCIA** Assessore al Comune di Roma - **ANNAMARIA CRISPINO** Direttrice di Leggendaria - **ANNA MARIA CRISPINO** Direttrice Legendaria - **CECILIA D'ELIA** Consigliera Provincia di Roma - **MARISA D'ALESSIO** Prof. Universitario La Sapienza - **GIOIA DE CRISTOFARO** Prof. Ordinario La Sapienza - **ROSANNA DE LONGIS** Bibliotecaria - **IVANA DELLA PORTELLA** Consigliere al Comune di Roma - **ELENA DONI** Giornalista - **COSTANZA FANELLA** Presidente Casa Internazionale della Donna - **LILLY FOÀ CIDI** - **SARA FORTUNA** filosofa rumorosa - **LAURA FRONTALI** Prof. Ordinario La Sapienza - **IORELLA GHILARDOTTI** Parlamentare Europea - **FABRIZIA GIULIANI** filosofa rumorosa - **MARIELLA GRAMAGLIA** Assessore al Comune di Roma - **MANUELA KUSTERMANN** Attrice - **LUISA LAURELLI** Consigliere al Comune di Roma - **FLAVIA LEUCI** Consigliera Provincia di Roma - **MARCELLA LUCIDI** Deputata al Parlamento - **SIMONETTA LUNADEI** Storica - **TITTA MATARI** Psicoterapeuta - **PINA MATURELLI** Capogruppo DS Provincia di Roma - **SILVIA MAZZOTTA** Attrice - **GIOVANNA MELANDRI** Deputata al Parlamento - **LAURA MESCHINI** Dottoranda Università Roma Tre - **LOREDANA MEZZABOTTA** Consigliere Regionale DS Regione Lazio - **PAOLA MICHELOZZI** Epidemiologa - **LIA MIGALE** Università La Sapienza - **DANIELA MONTEFORTE** Assessore alle Politiche della scuola Provincia di Roma - **LUCIA MONTI** Resp. Archivio storico "Camilla Ravera" - **IVANA MONTI** Attrice - **SIMONETTA NARDI** Avvocato - **ELENA PACIOTTI** Parlamentare Europea - **MARIA GRAZIA PASSUELLO** Coord. Nazionale Donne DS - **RITA PEREZ** Prof. Ordinario La Sapienza - **TATIANA PIPAN** Prof. Associato La Sapienza - **SILVANA PISA** Deputata al Parlamento - **MARIA CONCETTA PITRONE** Prof. Ordinario La Sapienza - **BARBARA POLLASTRINI** Coordinatrice Nazionale Donne DS - **FRANCA PRISCO** Direzione Nazionale DS - **MARIA LUISA RIGHI** Storica fondazione Gramsci - **GIULIA RODANO** Consigliere Regionale DS Regione Lazio - **SIMONETTA SALACONE** Dirigente Scolastico - **FRANCESCA SANTORO** Coord. Nazionale Donne DS - **GIOVANNA SCASSELLATI** Dirigente Medico IVG S. Camillo - **ANNA SERAFINI** Responsabile Nazionale Consulta Infanzia "G. Rodari" - **MARINA SERENI** Responsabile Nazionale Esteri DS - **OLGA SERIO D'ANTONA** Deputata al Parlamento - **BIANCA TEDESCHINI LALLI** Professore emerito Università Roma 3 - **GIGLIA TEDESCO** Direzione Nazionale DS - **PATRIZIA TORALDO DI FRANCA** Direttore Sanitario ASL RM D - **LIVIA TURCO** Responsabile Nazionale Welfare DS - **DANIELA VALENTINI** Assessore al Comune di Roma - **CHIARA VALENTINI** Giornalista - **PAOLA VINAY** Sociologa - **ANNA LAURA ZANATTA** Università La Sapienza - **FLAVIA ZUCCO** Ricercatrice CNR

scrivi

il 12 e il 13 giugno 2004 elezioni europee

NAPOLETANO

a cura della Federazione DS di Roma

